

A Ustica duello aereo libici-americani

Corriere della Sera - 5 gennaio 1996

ROMA - Il 27 giugno del 1980 il DC9 Itavia partito da Bologna per Palermo fu abbattuto (81 morti) per errore da un missile nel corso di un duello aereo tra caccia americani e libici e si inabissò al largo di Ustica: la decisione di nascondere tutto per timore di una grave crisi interna e internazionale fu presa dall'allora presidente del Consiglio, Francesco Cossiga. Questa e altre "verità" sono contenute nell'archivio di oltre cento dossier su politici e misteri della nostra Repubblica sequestrato alla vigilia di Natale nell'abitazione del generale Demetrio Cogliandro, ex capo del controspionaggio del Sismi e attualmente a riposo. Se si tratta di appunti personali senza alcun peso giudiziario o istituzionale - come lo stesso alto ufficiale ha sostenuto davanti ai magistrati - oppure di vere e proprie informative appaltate all'esterno dal Sismi lo dovranno accertare il Comitato di controllo sui servizi, la Commissione d'inchiesta sulle stragi e una decina di procure italiane alle quali tutti gli atti sono stati trasmessi secondo le competenze. Schede su Giulio Andreotti (i rapporti con Ciarrapico, con Sbardella e Pecorelli), su Silvio Berlusconi (finanziato dal faccendiere piduista Flavio Carboni e a sua volta finanziatore delle leghe), su Craxi, De Mita, Martelli e gli altri leader della Prima Repubblica. E schede sulle inchieste giudiziarie più controverse degli ultimi trent'anni: da piazza Fontana al delitto Moro (con Dalla Chiesa che sarebbe entrato in possesso dei nastri con gli interrogatori delle Br al presidente dc), dal sequestro Cirillo all'uccisione dell'inviato del "Corriere della Sera" Walter Tobagi.

ROMA - Un duello aereo tra caccia libici e americani nella notte del 27 giugno 1980, poi l'esplosione del DC9 Itavia: il segreto inconfessabile della strage di Ustica sarebbe proprio questo, condiviso e garantito dai più alti vertici militari e politici dell'epoca e naturalmente impossibile da rivelare se non a prezzo di imprevedibili conseguenze sul piano interno e internazionale. Un segreto annotato, sviluppato e condito con nomi e cognomi in una ventina delle oltre cento "schede" che, alla vigilia di Natale, i giudici istruttori Rosario Priore e Carlo Mastelloni hanno scoperto e sequestrato nell'abitazione del generale Demetrio Cogliandro, per anni a capo della più delicata sezione del Sismi: il controspionaggio. Non solo Ustica, comunque. Con un lavoro sistematico, professionale il generale aveva messo insieme dossier e informative su tutti i grandi misteri italiani, le indagini giudiziarie più torbide, sui leader politici della cosiddetta Prima Repubblica: Craxi, Andreotti, De Mita, Martelli... E, con capacità intuitive non indifferenti, addirittura anticipando quelli della cosiddetta Seconda: Berlusconi, ad esempio. "Appunti personali", si è giustificato Cogliandro davanti ai magistrati: presi a partire dal 1984, cioè dopo il ritiro dal servizio attivo. Ma la qualità delle informazioni sembra suggerire il contrario e gli investigatori ipotizzano adesso che l'alto ufficiale lavorasse invece su commissione, magari proprio di qualcuno all'interno del Sismi. Che insomma a lui fosse delegato il compito di tenere sotto controllo persone, situazioni e inchieste su cui il servizio segreto non poteva avere alcun titolo istituzionale per indagare. Una specie di appalto esterno, affidato a un superagente ufficialmente in pensione, ma in realtà in grado di operare a 360 gradi negli ambienti giudiziari, politici e militari con una particolare attenzione ai retroscena, alle verità nascoste e agli scenari inconfessabili. Come quello dell'intrigo per la strage di Ustica, su cui la magistratura da 15 anni si sta dannando per venire a capo del filo che lega la fine del DC9 e dei suoi 81 occupanti al pasticciaccio del Mig libico ritrovato 22 giorni dopo sulla Sila. Ebbene, nella ventina di schede (o dossier o informative) raccolte dal generale Demetrio Cogliandro, non sembra esserci possibilità alcuna d'errore tra esplosione interna o esterna: ad abbattere l'aereo civile italiano in volo sul Tirreno tra Bologna e Palermo fu un missile lanciato nel corso d'un vero duello aereo tra caccia americani e libici (il dubbio semmai riguarda la nazionalità del missile che per errore centrò il DC9, comunque americano o libico). Nessun dubbio, annota poi il generale Cogliandro in più d'una scheda, nemmeno sul nome dell'autorità politica che prese la decisione di

trasformare la verità sulla strage in segreto inossidabile: fu Francesco Cossiga, all'epoca presidente del Consiglio, successivamente presidente della Repubblica. Motivo: il rischio di una crisi interna e anche internazionale dagli sviluppi imprevedibili, che avrebbe coinvolto in un Mediterraneo "rovente" i potenti alleati americani e il nostro nemico/amico e vicino storico: il colonnello Muammar Gheddafi. A Cossiga, che nel 1986 chiese all'allora presidente del Consiglio Bettino Craxi di "tirar fuori tutta la verità" su Ustica, le annotazioni di Cogliandro non piaceranno affatto. Ma dopo un paio di colloqui già consumati col giudice Priore non è da escludere che gli arrivi una convocazione da parte della Commissione d'inchiesta sulle stragi. Dove una valanga di nuovi documenti sugli ultimi sviluppi dell'inchiesta sta delineando un quadro di corresponsabilità tra potere politico e militare nell'operazione di copertura realizzata su questa strage. Insieme a Priore e Mastelloni, i due Pm Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli sono alle prese in queste ore anche col materiale sequestrato nelle abitazioni dei capicentro Sismi di Milano, Napoli, Bari e in quella del capo della prima divisione del servizio segreto, il generale Pasquale Notarnicola. Che il Sismi sapesse più di quanto non trasmetteva alla magistratura è risultato chiaro soprattutto dopo l'acquisizione d'una serie di documenti classificati col massimo grado di segretezza, in cui si faceva riferimento al Mig 23 libico precipitato sulla Sila retrodatando il giorno ufficiale della caduta alla fine di giugno del 1980, cioè in coincidenza con la strage di Ustica. Queste notizie, provenienti da un agente del centro Sismi di Verona che le aveva a sua volta raccolte da alcuni piloti della Aeronautica, furono fatte proprie in una informativa del 1981 diretta all'allora ministro della Difesa, Lelio Lagorio, dal direttore del Sismi, generale Giuseppe Santovito. Per arrivare a scoprirne la fonte e possibilmente qualcosa di più, nelle scorse settimane è stata ordinata una perquisizione anche a Verona. Risultato: i dossier su Ustica sono stati distrutti alla fine degli anni '80.

Andrea Purgatori - *Corriere della Sera*